ANNO 3. Torino, Domenica 6 gennaio 1850. *Numero* 6

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	« 12	« 22
franco di posta nello Stato	« 13	« 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPAL LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell' OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 5 GENNAIO

FINANZE AUSTRIACHE

In alcuni precedenti articoli noi abbiamo veduto che lo stato della Banca di Vienna, uno dei principali sostegni del governo austriaco, non è molto florido; e che malgrado i versamenti fattile dal governo, egli è tuttavia una Banca insolvente, come la chiama il *Lloyd*; perchè, quantunque i suoi azionisti, un pugno di banchieri e capitalisti, con un brutto latrocinio fatto a danno del pubblico, si dividono annualmente un interesse netto del 13 al 15 p. 0|0, ciò nondimeno la Banca continua a non essere in grado di scontare le sue cambiali, ossia le sue cedole poste in circolazione e che hanno un corso forzato.

Non più floride sono le finanze dello Stato, come appare dal rendiconto ufficiale del terzo trimestre dell' anno amministrativo 1849, ossia dei mesi di maggio, giugno e luglio ultimi scorsi, pubblicato ultimamente dal ministero delle finanze in Vienna. E sì che nel presente rendiconto figurano le rendite del Lombardo-Veneto e dell'Ungheria, che non si trovano nei rendiconti precedenti. Ben è vero che mancano adesso le rendite della Croazia e Schiavonia, della Transilvania, della Voivodina Serbica e del Banato di Temes, le quali provincie rovinate dalla guerra hanno sospese le loro retribuzioni. Ma sotto il rapporto finanziario, che è mai la mancanza del reddito di quelle provincie a fronte di quanto danno il Lombardo-Veneto e l' Ungheria? Si aggiunga che il prodotto finanziario della Transilvania, Voivodina e Banato, ascendente a circa quattro milioni di fiorini all'anno (quindi un milione per trimestre) non figuravano nemmanco nel precedente rendiconto essendo quelle provincie travigliate dalla guerra od occupate dai Magiari; e il prodotto della Croazia e Schiavonia, ad un dipresso di una cifra eguale alla testè accennata, non costituisce una deficienza di grave momento, massime a fronte dei molti milioni introitati di più, sopra l'Ungheria ed il Lombardo-Veneto: per cui è chiaro che sebbene la rendita sia aumentata di circa il doppio, tuttavia il *deficit* dello Stato invece di diminuire si è accresciuto.

Le rendite dell'accennato trimestre, maggio, giugno e luglio 1849 furono le seguenti in fiorini di convenzione (fr. 2 cent. 61.).

Imposte dirette	f.ni	13,053.241
Imposte indirette	»	18,253,552
Introiti sopra beni dello Stato, miniere e zecca	»	475,342
Eccedente del fondo di ammortizzazione	»	2,524,900
Introiti diversi.	»	821,501
Totale	f.ni	35,126,536

Spese.

Interessi del debito pubblico . . .	f.ni	17,220,631
Lista civile	»	963,764
Consiglio dei ministri	»	22,787
Ministero degli esteri.	»	438,556
» dell'interno.	»	3,975,470
» della guerra	»	45,351,943
» delle finanze	»	3,858,694
» della giustizia.	»	1,259,301
» dell'istruzione e del culto.	»	480.116
» dell'agricultura e miniere .	»	46,008
» del commercio e lavori pubblici	»	3,832,820
Uffizio di controllo	»	449,741
Altre spese per riscatto di assegni di cassa al 3 per 100, per assegni sopra ipoteca, per rimborso di depositi giudiziarii, ecc.	»	90,727
	F.ni.	79,990,358
Rendita	»	35,126,536
Deficit	f.ni	44,863,822

Questo *deficit* fu coperto coi seguenti modi:

Facendo uso di depositi giudiziari per la somma di	f.ni	42,607
Emissione di assegni di cassa al 3 0|0 contro denaro . . . 6,295,305) dati in pagamento . 23,887,900)		30,183,205
Boni del tesoro nel Lombardo-Veneto dati a pagamento	»	6,636,140
Assegni sulle rendite di Ungheria	»	8,474,932
Emissione di carta monetata tedesca	»	883,603
Emissione di obbligazioni al 5 0|0 pagate per indennità	»	3,660
Cambiali	»	2,700,600
	f.ni	48,924,747

Per cui rimase un sopravvanzo di 4,060,925 fiorini.

Nella rubrica delle imposte dirette l'imposta prediale in tutta la monarchia figura per . . . . f.ni 7,379,589

Indi una sovr'imposta prediale straordinaria pel Lombardo-Veneto . . . » 3,545,822

Fra le imposte indirette le principali cifre sono:

Dazio consumo	»	4,574,388
Dogane	»	3,575,246
Sale	»	3,529,791
Tabacco	»	4,067,565
Carta bollata	»	1,292,266
Lotto	»	516,800

Il rendiconto fa osservare una diminuzione nel monopolio delle polveri e nitri (f.ni 15,990) nel Lombardo-Veneto, cosa naturale stante lo stato d' assedio, e quindi anco la proibizione assoluta della caccia; altra diminuzione negli utili delle fabbriche erariali (f.ni 79,693) in seguito allo stagnamento del commercio; e negli introiti di zecca (f.ni 30,244) in seguito alla sempre crescente mancanza di metalli nobili in uno stato, ove oramai non si vede che carta; e finalmente una diminuzione sui redditi delle strade ferrate dello stato (f.ni 526,379), lo che non giustifica le teorie del ministro De Bruck, e conferma la teoria opposta, esser meglio di abbandonare siffatte imprese alla industria de' privati piuttosto che convertirle in monopolio dello stato.

Questa lezione potrebbe servire anche al signor Galvagno, e a tutti quegli altri nostri signori ministri, i quali col volere che tutte le imprese di pubblico interesse si abbiano a fare a spese dello Stato, finiscono a non far mai niente. Così un canale irrigatorio nel Vercellese è ancora un progetto e la prosperità della Sardegna continuerà per lungo tempo a rimanere un desiderio; laddove che se questi lavori fossero stati affidati o si affidassero a privati speculatori, o di già o ben tosto se ne fruirebbe il beneficio.

Quanto alle spese, è notabile la tenuissima cifra applicata al ministero dell' agricoltura e miniere, e la cifra immensa assorbita dal ministero della guerra. L' Austria che possiede paesi sommamente agricoli o ricchi di miniere, non si è mai dato la minima cura per incoraggire e far prosperare questi rami di pubblica e privata ricchezza.

Tutta la sua sapienza consiste nel far debiti, e trovar nuovi modi d' imposta, per indi consumarle in nuovi debiti.

Volendo ora istituire un confronto fra le rendite e spese del primo semestre dell' anno amministrativo 1849 (V. *Opinione* 12 settembre) decorso dal 1 di novembre 1848 a tutto aprile 1849, del bimestre marzo ed aprile 1849, e del trimestre maggio, giugno e luglio 1849, si hanno i seguenti risultati

	Semest. 1 9bre a fine aprile	Bimestre di marzo aprile	Trimestre di magg. giug. lugl.
Rendite . . .	f. 45,074,242	f. 15,039,133	f. 35,126,536
Spese	» 90,991,473	» 31,008,158	» 79,990,358
Deficit	» 45,917,231	» 15,969,025	» 44,863,822
Interesse del debito pubblico	» 22,821,080	» 6,037,371	» 17,220,631
Ministero della guerra	» 41,080,011	» 15,553,535	» 45,351,943

Secondo la cifra semestrale l'annuo interesse del debito pubblico sarebbe di 45 milioni, secondo la cifra bimestrale di 36 milioni, e secondo la cifra trimestrale di 68 milioni. Queste varietà ci forniscono una prova dei pasticci in cui è involta l' amministrazione finanziera dell' Austria, e del continuo togliere di qua per mettere di là a cui è costretto di ricorrere il governo onde dar posto alle necessità più urgenti.

Frattanto è limpido come il sole, che dopo l'ultimo semestre e nel successivo trimestre, malgrado gli introiti venuti d' Ungheria e d' Italia, il debito pubblico si è aumentato considerevolmente. Nel semestre la rendita fu di 45 milioni, nel trimestre di 35, vale a dire si è aumentata di un terzo di più. Ma in maggior proporzione aumentarono le spese, abbenchè fosse cessata la guerra; imperocchè nel semestre furono di 91 milioni, nel trimestre di 80 milioni, ossia un aumento di 34 a 35 milioni.

È da notarsi altresì che il ministero della guerra nel semestre, cioè durante la guerra, assorbì 41 milioni; e nel successivo trimestre, quando la guerra era cessata, assorbì 45 milioni, che in ragion di semestre è più del doppio.

Il militare è la piaga dell' Austria; egli solo consuma tutte le rendite dello Stato: per sopperire agli altri impegni bisogna far debiti; e i debiti accumulandosi a debiti sempre più sprofondano l'abisso del pubblico *deficit*: ora molto più che è cresciuto il bisogno di mantenere in piedi uno smisurato esercito, e quindi anche la fatalità di doversi rovinare. Imperocchè il governo non volendo scendere a patti ragionevoli co' suoi popoli, è costretto a doverli contenere colla forza; la forza domanda denari, per avere denari fa d' uopo ricorrere ai prestiti, alle concussioni, e a tutti quei modi straordinari e violenti che sfiniscono anche gli stati più floridi e più vigorosi.

Infatti, i modi con cui il governo ha coperto il *deficit* trimestrale di 45 milioni di fiorini, sono rovinosi l' uno più dell'altro. Essi impoveriscono le provincie, danneggiano i privati, fanno scomparire il numerario, isteriliscono il commercio, accrescono la sconfidenza nel pubblico, e non recano allo Stato che un sollievo fittizio. La carta è sempre carta; e quando un governo si trova ridotto al punto di non aver altro da dare in pagamento fuori che carta, si può considerarlo come fallito.

Finalmente a prova delle dilapidazioni sterminate che si commettono nell' Austria, basti aggiungere che nell' elenco delle rendite non si vedono figurare nè in molto nè in poco le esorbitanti contribuzioni con cui furono e sono tuttora dissanguate l'Italia e l'Ungheria: dove colarono quei milioni innumerevoli?

A. BIANCHI-GIOVINI.

SENATO DEL REGNO

La risposta al discorso della Corona fu nella tornata d' oggi approvata alla maggioranza di 45 voti contro 7. La discussione fu assai breve, ma importante per gli argomenti su cui s' aggirò. Trattavasi del paragrafo quinto, nel quale sono accennati al governo gl' im-

prendimenti a cui dee volgere le sue cure. Il conte Galli della Loggia ne tolse pretesto per chiamare l'attenzione del Senato e del Ministero sull' inefficacia delle leggi di pubblica sicurezza e sugli abusi della stampa, solito ritornello di certi rugiadosi. Il cavaliere Cibrario rispose alla prima osservazione del conte della Loggia che il governo avea appunto nominata una Commissione con incarico di compilare una legge di pubblica sicurezza, e tacque dell' altra perchè a siffatte lagnanze è inutile rispondere.

Ma il cav. Luigi Collegno, il quale, quando parlasi di libertá della stampa, sente un brivido corrergli per le ossa, ribadì sulle lamentanze del conte Galli e pianse che fosse sciolto ogni freno, e che l'irreligione inondasse le città e le rustiche dimore. Oh! Se l'aveste veduto l'illustre Senatore ripetere tutto contrito quanto avea già detto le cento volte indarno, degli insulti che tuttodì son fatti alla religione e degli assalti mossi alla morale! Pareva che il Voltaire avesse scosso il proprio avello e l'incredulitá ritornasse a minacciare l'ordine sociale.

Ma il guardasigilli che comprese il senso misterioso dei rammarichi dell'onorevole senatore, dichiarò che il Governo è deliberato a procedere energicamente contro chiunque osasse oltraggiare la religione e la morale, ma essere pure suo intendimento di provocare la severità delle leggi contro chi si facesse manto della religione per ispandere dottrine contrarie alle novelle nostre istituzioni e stoltamente tentare un ritorno al passato.

Questo fu l' incidente più importante della seduta. Non dobbiamo però tacere che anche il senatore Sclopis pronunciò dignitose parole sul dovere che incombe al Governo di promuovere nel popolo la cognizione dei suoi diritti e de'suoi doveri e di infondergli l'amore della libertà e dell' indipendenza, e di dar mano sollecitamente a tutte quelle riforme che fanno sentire alla nazione i benefizi delle nuove istituzioni, e lo spingono ad amarle e difenderle.

Ecco ora la risposta al discorso della Corona quale fu approvata:

Sire,

Il fortunato accordo tra Principe e Popolo è un fatto già antico nella Monarchia di Savoia. Erano sacri al Principe gli interessi della Nazione. Fu cara al popolo una signoria intesa a migliorare le condizioni morali e materiali del paese, a tutelarne l' indipendenza, a propugnarne l' onore. Questo fatto, raro nella storia delle Nazioni, noi siam persuasi che non verrà meno giammai. Anzi noi siamo convinti che gli ordini costituzionali, felicemente instaurati dal magnanimo Carlo Alberto, porgeranno al popolo più frequente l'occasione di chiarirlo; e giá o Sire, V. M., fra le altre prove che ne ha meritamente ricevute, quella a buon diritto ne vien rammentando degli elettori in gran numero accorsi al suo appello, onde procedere ad uno degli atti più importanti della vita politica, l'elezione dei Deputati. Ed in voi, o Sire, riposa degnamente la fiducia della Nazione, in voi che vi associaste con tanta intensitá d'affetto, e con tanta efficacia di volontà ai nostri destini. Il medesimo accordo V. M. può aspettarsi di trovare nelle deliberazioni del Parlamento condotte con quella sincerità, e con quel rigore d' illuminata coscienza su cui si fondano i buoni governi costituzionali, onde seguirá e agevolezza d' interne riforme, e sempre maggiore accrescimento sia del credito pubblico, sia degli amichevoli nostri rapporti colle Potenze estere. Mantenere illesa la libertá e l' indipendenza, riguardandovi, o Sire, come il loro primo campione: Difendere la religione, senza la quale non solo le libertà periscono, ma la societá si dissolve. Difondere l' istruzione elementare affinchè il popolo impari di buon ora a conoscere i suoi diritti ed i suoi doveri, a distinguere la giusta libertá, dall' insofferenza d'ogni autorità, i suoi veri amici da que' che cercano di corromperlo e forviarlo; Migliorare, per quanto le circostanze il consentono, la condizione delle classi povere; Provvedere alle strettezze dell' erario senza alterare le sorgenti della riproduzione; Introdurre negl' ordini militari, giudiziarii, ed amministrativi quelle riforme che il reggimento costituzionale richiede. Ecco, o Sire, i punti sui quali ci sembra doversi rivolgere l' attenzione del governo, la severa disamina del parlamento. Il Senato vi promette, o Sire, il suo pronto e leale concorso. Esso ha piena fede nel Re e nello Statuto. Esso è convinto che la Nazione generosa e prudente saprá mostrare all' Europa com'essa è matura per l'esercizio degli alti diritti a cui fu chiamata a partecipare.

INDIRIZZO *della Camera dei Deputati in risposta al discorso della Corona.*

Sire!

L'amore della patria e delle libertá costituzionali che vive nel vostro cuore, e che sta espresso nelle parole indirizzate da voi al Parlamento ci commosse a gratitudine, ad affetto e riverenza. L'amore della patria e delle libertà costituzionali vive pure in tutta la nazione. Essa lo dimostrò, allorquando, rispondendo alla chiamata di V. M., e non curando i disagi che opponeva l'inclemenza della stagione, gli elettori concorrevano numerosi a compiere il più sacro dovere, e ad esercitare il più prezioso diritto di liberi cittadini. L'amore della patria e delle libertà costituzionali sancite dallo Statuto ispirerà le nostre deliberazioni, senza lasciar luogo od a spirito di parte, od a privati riguardi. La gravità delle nostre condizioni, anzichè disanimarci, ci darà stimolo, e perseverante e forte volere nel procurarvi, d'accordo col governo, i rimedii. Corrisponderemo all' invito di V. M. ed al desiderio universale coll'adoperare quanto sta in noi, affinchè il concerto di tutte le grandi podestà dello Stato, migliorando l'amministrazione pubblica, portando in tutte le sue parti quelli spiriti di libertà e di progresso che informano i nostri ordini politici, la naziona riconosce a prova di esperienza quanto questi possano riuscire utili e benefici nella loro pratica applicazione.

Sire! Interpreti del voto della nazione, noi vi portiamo l'espressione della sua inalterabile devozione alla persona ed alla dinastia di V. M. Questi sentimenti sono antichi nei popoli retti dalla Casa di Savoia. Ebbero argomento a ravvivarsi vieppiù, dappoichè il re vostro padre di augusta e venerata memoria, e la M. V. si fecero propugnatori valorosi dell'indipendenza italiana, fondatori e mantenitori di libere instituzioni. Noi portiamo fiducia che questo regno dará un grande e salutare esempio all'Italia: mostrando col fatto, come in questi tempi fortunosi, quando tanti troni vacillarono, quello della dinastia di Savoia sia rimasto sicuro e glorioso, perchè fondato sull'amore della nazione, sulla concordia tra principe e popolo, sulla fede dall'uno e dall'altro serbata allo Statuto che introdusse fra noi le libere instituzioni della monarchia costituzionale. Noi portiamo fiducia che questo regno, protetto dall'aiuto onnipotente di Dio, retto dal senno e custodito dal valore di V. M., unito di intenzioni e di voleri, forte d'armi, fiorente d'industria, di coltura, di libertà, potrà tenere il grado che gli compete tra gli altri stati d'Italia e stabilire per l'avvenire i fondamenti di più lieti e più gloriosi destini.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 31 *dicembre*. Il ministro dei lavori pubblici si recò oggi nel seno della Commissione generale delle finanze per esporle la deliberazione del governo circa la concessione della strada ferrata da Parigi ad Avignone.

Esso chiede l'autorizzazione di trattare per la concessione di tutta quella linea ad una sola compagnia, sulle seguenti basi:

La durata della concessione sarebbe di 99 anni, lo Stato assicurerebbe alla Compagnia il 5 per 0|0 d' interesse fino alla concorrenza di 260 milioni, e dividerebbe con essa i benefizi, superiori all' 8 per 0|0 d'interesso. La sovvenzione di 30 milioni, proposta nel progetto primitivo, non sarebbe più accordata nel nuovo sistema del governo.

La Commissione si riunirà posdomani mercoledì per istatuire definitivamente sopra quell' affare.

STATI UNITI

Le notizie di Nuova York che ci reca il vapore l' *Hibernia* sono in data del 19. Alla partenza di questo legno non si conosceva ancora il messaggio del presidente. Aveano avuto luogo, ma senza risultamento, alcuni ballottaggi per nomine di deputati, in uno dei quali il sig. Brown di Indiana, non riportò la palma che per mancanza di un voto. Tra i membri dell'America del nord e quelli del sud cominciano a manifestarsi mali umori.

Il *New York Herald* prevede che i dibattimenti del congresso riusciranno tempestosissimi per l' importanza delle materie che si avranno a discutere e le divergenze delle opinioni. La questione della schiavitù, dice il suddetto giornale, agiterà più che mai la presente sessione; nè crediamo che potrà esser per ora definitivamente acconciata.

Alla attuale sessione del congresso si presenterà la costituzione di California; nessuno può anteciparo un giudizio sulle conseguenze che ne possono derivare.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Nel *Monitore Toscano* del 2 gennaio si legge:

1. Una lettera del gran duca al presidente del consiglio dei ministri. In essa Leopoldo si congratula col ministro pel contratto stipulato, con cui è rimasta intieramente eseguita la vendita delle 30,000 cartelle sul tesoro.

2. Molte nomine di gran croci, cavalieri e commendatori.

3. Istituzione di un corpo d'ingegneri.

Da Firenze il 1 scrivono alla *Riforma*:

« Si parla molto di una modificazione ministeriale che avrebbe per resultato il ritiro del M. Boccella e del gen. Laugier. Il portafoglio dell'istruzione pubblica sarebbe riunito provvisoriamente a quello della giustizia, Cempini e Vanni sono stati invitati oggi per un grande ricevimento a Pitti; il primo come presidente del senato, ed il secondo come presidente della camera dei deputati.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* pubblica due decreti del principe di Schwarzemberg. Nel primo si proibisce di farsi rappresentare all'armata da un supplente, concedendo invece di essere esonerato dal servizio militare in tempo di pace dietro pagamento di una tassa di settecento fiorini; nel secondo si notifica che i passaporti non verranno più rilasciati dal governo militare, bensì dalla direzione provinciale dell'Ordine Pubblico. Si sa che la direzione dell'Ordine Pubblico altro non diversifica dall' antica polizia che per il nome: ma le rinnovate molestie e gli abusi toglieranno anche questa apparente differenza.

La congregazione municipale si presentò nel 2 gennaio al principe Schwarzemberg che assunse la carica di luogotenente della Lombardia. Il principe austriaco pronunziò come è solito di queste occasioni, parole che suonano alto ma non dicono nulla: accennando infine con una lontana promessa alle concessioni di liberali istituzioni alle quali nessuno è che ci creda.

Venezia, 2 *gennaio*. La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lunga notificazione, con cui dichiara essere aperto il portofranco nell'isola di S. Giorgio Maggiore. Oltre a ciò, reca un avviso della direzione centrale d'Ordine Ordine Pubblico, portante la condanna di Vincenzo Marzolini a dieci mesi di carcere in ferri, per aver celato della polvere ed una canna da schioppo.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 5 gennaio. = *Presidente il cav.* Pinelli.

Apertasi l'adunanza all'ora una e mezza colla lettura del verbale della precedente tornata, si dà un suntodelle presentate petizioni, indi il presidente dà lettura di una lettera del deputato *Palluel*, il quale, assente per motivi di famiglia, ringrazia la Camera dell'onore che ella imparti a lui, e alla Savoia, nominandolo a suo vice-presidente.

Sono invitati a prestar giuramento i deputati Depretis, Garibaldi, e Zunini presenti la prima volta alle adunanze della Camera.

Il presidente dà lettura di una lettera del Ministro dell'interno colla quale è accompagnata alla Camera una macchina, inventata dal meccanico Raymondi, per raccogliere le votazioni segrete della medesima, e propone che la Camera veda se sia il caso d'invitare il Ministro di agricoltura e commercio a sollecitare in favore dell'inventore la concessione della privativa.

Il dep. *Boncompagni* è invitato alla tribuna a dar lettura dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona; accoltasi con applauso tale lettura, il presidente ne propone la immediata discussione. Non domandandosi da alcuno la parola, è messa ai voti l'approvazione dell'indirizzo, ed è alla quasi unanimità votato dalla Camera.

Si procede all'estrazione a sorte della Commissione che deve portarlo a S. M. e risultano nominati i deputati: *Josti*, *Sanguinetti*, *Moffa di Lisio*, *Elena*, *Gerbino*, e *Serpi*; supplementari: *Audisio* e *Mongellaz*.

L'ordine del giorno porta la nomina della Commissione sui bilanci; il presidente propone che ciascun deputato inscriva nella sua scheda ventun nomi, ed estrae a sorte quelli de' sei scrutatori che, a termini del regolamento, ne dovranno fare lo spoglio; risultano favoriti della sorte i deputati: *Bronzini* — *Bastian* — *Gastinelli* — *Bonavera* — *Vicari* — *Spinola Gio. Batt.*

Si procede all'appello nominale, in seguito al quale, consegnata ai scrutatori l'urna contenente le schede, affinchè essi procedano allo spoglio delle medesime, l'adunanza è sciolta alle ore due e mezza.

— La Commissione centrale provvisoria di beneficenza annunzia che lunedì (7) verranno aperti quattro scaldatoi nei seguenti locali:

1. In via della Madonna degli Angeli, num. 13, casa Orsi, secondo cortile:
2. Nel Borgo Dora, casa Trivella;
3. Nel Borgo Po, Via S. Mauro, casa Bessone;
4. In via della Basilica, casa Pozzi nel locale dell' antico albergo della Croce Rossa.

Tali scaldatoi rimarranno aperti tutti i giorni della settimana, dalle ore *sette* del mattino alle *otto* della sera, ad eccezione dei giorni festivi, in cui staranno chiusi dalle nove alle undici del mattino e dalle tre alle cinque al pomeriggio. Tutti i giorni, alle ore 11 1|2, avrà luogo in ogni scaldatoio la distribuzione ai più bisognosi di un determinato numero di minestre. Tale distribuzione verrà regolata in ragione dei fondi, di cui potrà disporre la Commissione. Questa si dà cura anche per aprire quanto prima uno scaldatoio per la notte.

Noi abbiamo sempre viva fiducia nella generosità dei torinesi, i quali non vorranno lasciare incompleta l'opera dell' alacre Commissione.

— La *Gazzetta* ufficiale pubblica anch' essa il discorso tenuto dall' intendente generale di Genova sul proposito della colonia degli emigrati da impiantarsi in Sardegna, di cui noi abbiamo riferito la principal parte.

— Leggiamo nel *Courrier des Alpes* del 3: « Un fenomeno curioso è annunziato per i primi giorni del gennaio. Il nostro Pianeta debbe ravvicinarsi più che mai alla luna, e dalle osservazioni astronomiche rileverebbesi che un tale ravvicinamento debbe cagionare una considerevole marea.

— Il *Risorgimento* d'oggi conferma la notizia da noi data del ritorno di Pio IX. Esso però dice che sarebbe fisso pel dì 15.

— Lo stesso giornale reca:

Veniamo assicurati da lettere autorevoli di Toscana, essersi conchiusa una *convenzione, in forza di cui* gli austriaci rimarranno in Toscana per un tempo indeterminato, coll' obbligo però di partirsene alla prima richiesta del granduca.

Il corpo d' occupazione, dicesi, sia fissato a 10 mila, e la Toscana non pagherà che le spese di casermaggio e gli straordinarii di guerra. Gli austriaci rimarranno neutrali negli affari interni; da questa disposizione è però eccettuata Livorno.

In seguito a queste convenzioni il Parlamento Toscano sarà riaperto quanto prima.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

G. ROMBALDO *gerente.*

TIP. ARNALDI.